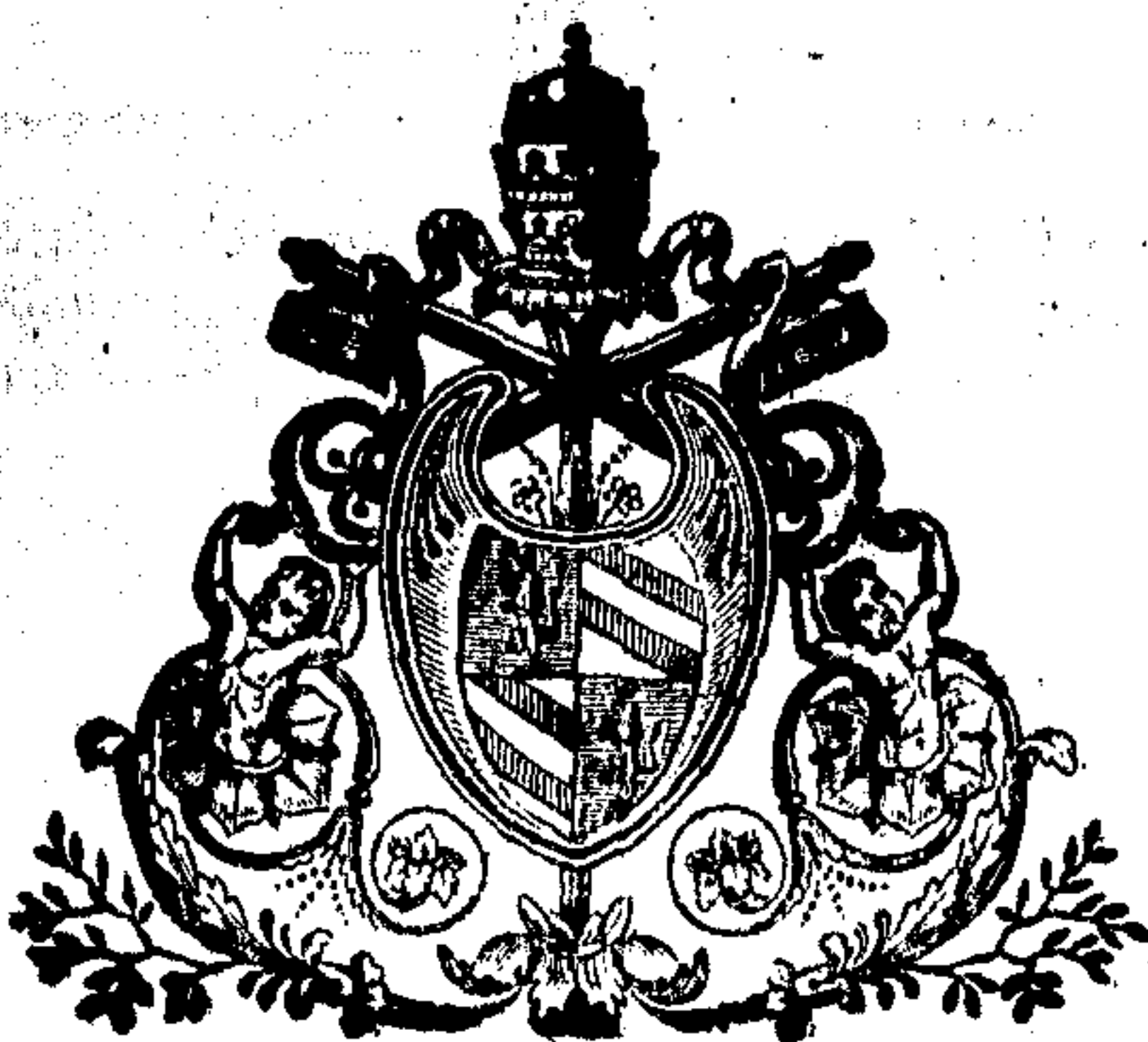


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,4	+ 7, 0°	10°	Calma.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 6 Novembre fino alle 9 pomer. del 7 Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 6,5.
» 3 pomer.	» 28 » 1,2	+ 12, 4	23	S. dd.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,8	+ 11, 1	12	S-E. m.	Coperto.	

ROMA 8 Novembre.

PARTE UFFICIALE

Il sottoscritto Presidente dell' Alto Consiglio, conforme a quanto fu disposto nel Decreto di proroga del Parlamento Romano, invita tutti i Signori che fanno parte di esso Consiglio a trovarsi in Roma non più tardi del giorno 15 del corrente Novembre 1848, giorno in cui s' incominceranno di nuovo le tornate della Sessione del presente anno.

Roma 7 Novembre 1848.

Il Presidente  
C. E. MUZZARELLI.

CONSIGLIO DI STATO.

Venerdì 10 del corrente, alle ore dieci antimeridiane, è convocato il Consiglio in generale adunanza.

ORDINE DEL MINISTRO DELLE ARMI  
dei 5 Novembre corrente.

Riconosciutasi dal Ministro delle Armi l'utilità pel bene del servizio, che le Commissioni incaricate d'ispezionare ed accettare gli articoli di vestiario, casermaggio ec., da servire per uso delle truppe, vengano spesso concambiate ad esonerazione ancora dei componenti, nel porgere che fa i dovuti elogi per l'attività con la quale si sono prestati i signori Ufficiali fin qui ad un tal servizio destinati, sostituisce alla nomina di essi gli appresso distinti:

- ENRICO MARCHETTI *Presidente.*
- FILIPPO CERROTI *pel Genio.*
- CARLO BARSANTI *per l'Artiglieria.*
- PIETRO QUINTINI *per la Fanteria.*
- NICCOLA GIGLI *per la Cavalleria.*

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 novembre.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando che l'attuale ordinamento de' Nostri Reggimenti di Linea ha in sé certe imperfezioni che, fatte chiare dall'esperienza, importa riparare, perchè gli elementi dell'istruzione, disciplina ed amministrazione acquistino il maggiore incremento possibile; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra, e Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:  
Art. 1. I due Reggimenti di fanteria saranno disciolti, uno dopo l'altro, dietro un ordine speciale del Ministro della Guerra, il quale dovrà nello stesso giorno ricomporli secondo le norme qui dettate, le quali ver-

ranno seguitate a mano a mano che si andranno componendo gli altri Reggimenti, cui darebbero luogo e la Coscrizione e i soldati di Corpi irregolari.  
Dato in Firenze li 2 novembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segr. di Stato pel. Dipartim. della Guerra  
MARIANO D'AYALA.

(Gazz. di Firenze.)

LIVORNO 3 novembre.

L'imprestito richiesto dal Governo di un milione e 150 mila lire, è stato senza difficoltà compiuto dal Commercio di Livorno. La maggioranza dei contribuenti ha rinunziato alla provvisione proposta dal 2 per cento.

(Corr. Liv.)

LUCCA 4 novembre.

La deputazione inviata a Firenze per informare il Governo dello stato delle cose di Lucca, e per fargli conoscere il voto della maggioranza, fu due volte ricevuta dal sig. Guerrazzi ministro dell' Interno.

Da principio fu accolta freddamente, perchè il Ministro era stato dal Prefetto Gargioli prevenuto, che la deputazione rappresentava non l'immensa maggioranza, ma una minorità reazionaria.

Questo rapporto spiega l'inconcepibile condiscendenza del Prefetto per tutti i passati disordini, non scusabile dalla salutare precauzione di starsene chiuso in campagna, quando il suo dovere gli avrebbe comandato di trovarsi permanentemente al suo posto.

La deputazione però protestò contro il bugiardo rapporto, e quando ebbe mostrato al Ministro quelle migliaia di firme da cui era raccomandata, il Guerrazzi si mostrò dispostissimo a secondare i voti dei Lucchesi.

La deputazione insistè per provare al ministro che l'accaduto non era l'effetto d'una lotta di partiti, ma invece la riprovazione di tutto il paese contro una fazione.

Entrati poi nei particolari, poterono accertarsi che l'irruzione delle arpie voraci negli uffici i più lucrosi e più vitali della nostra amministrazione, era un fatto al quale non abbisognava per compiersi altro che qualche giorno di più di sofferenza in tutti. Fu tenuta parola della guardia municipale, e la deputazione significò che l'unica opposizione che facevano i Lucchesi volgeva circa il personale: intorno a questo il Ministro dette le più esplicite e tranquillizzanti assicurazioni.

Quanto al Comitato da aggiungersi al Municipio, fu convenuto essere omai superfluo, perchè l'ordine era ristabilito, e la Civica tornata in vigore.

La deputazione si ritirò convinta di avere prevenuto un male di cui non potevano prevedersi tutte le conseguenze.

Questo risultato che ci è trasmesso da persone bene informate, sarà, speriamo, più chiaramente esposto nella relazione che aspettiamo dalla deputazione.

(Riforma.)

PIEMONTE

TORINO 31 ottobre.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30.

Pinelli, ministro dell'interno (alla ringhiera). Parla degli ultimi fatti dolorosi accaduti in Genova. Premette che la tranquillità è pienamente ristabilita nella

città. Assevera con fondamento che la popolazione non ha presa parte di sorta ai disordini che v'ebbero luogo. Essere questi dovuti ad una mano di perturbatori, rifuggiti la maggior parte d'infima plebe, e non ad altri. Quanto al popolo ed alla guardia nazionale trovarsi di continuo animati dallo stesso spirito d'ordine; doversi a questo accordo il ristabilimento della tranquillità.

(Legge la relazione di quanto è accaduto)

Si duole delle tristi conseguenze cui possono trascinare le passioni perturbatrici de' partiti che insorgono. Cosa terribile, egli dice, è questa, di doversi apprestare a combattere su stranieri campi un nemico, quando un altro se ne covi in casa, che abbiasi ad infrenare. Importa innanzi tutto che l'ordine sia rispettato, e non sia quindi alzata un'altra bandiera che non sia tricolore. Chiunque ne sollevi un'altra, è un traditore. Importa che si possa disporre di quante forze v' hanno nello Stato al riconquisto della nostra indipendenza, tosto che si rompa la guerra: ed è troppo necessario che l'ordine sia mantenuto senza il sacrificio di queste. È altresì indispensabile che siano distinti i veri amici della libertà dai falsi, che non anelano già all'indipendenza del loro paese, ma fanno del disordine il loro precipuo scopo. Quindi è che mi proposi di presentare a tal uopo il seguente progetto di legge.

Art. 1. Tutti gli Italiani delle province unite, ma non soggette allo Statuto sardo, dimoranti nei regi Stati, devono entro due giorni dalla pubblicazione di questa legge presentarsi all'autorità locale di sicurezza pubblica per darvi il loro nome, e giustificare, con documenti o per dichiarazione di persona responsabile, i mezzi di loro sussistenza.

Quelli fra i predetti Italiani che entreranno nei regi Stati dopo l'anzidetta pubblicazione dovranno soddisfare alla medesima prescrizione entro le 24 ore dal loro arrivo.

Art. 2. A tutti coloro che non saranno in grado di dare tale giustificazione, se sono validi e dell'età dai 18 ai 35 anni, è offerto l'arruolamento nelle regie truppe sino a guerra finita, col soldo e soprassoldo assegnato all'esercito.

Art. 3. Coloro che, non avendo giustificato di avere mezzi di sussistenza, non vorranno o non potranno essere arruolati, saranno diretti ai depositi stabiliti nelle città d'Ivrea, Aosta, Voghera, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Cherasco, ed ivi riceveranno la sovvenzione quotidiana di centesimi ottanta, quanto ai maggiori degli anni 18, e di centesimi cinquanta, quanto ai minori di età i cui padre o madre godano già del predetto assegnamento, rimanendo sotto la sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza.

Art. 4. Per provvedere alle sovvenzioni come sopra stabilite, è accordato al ministro dell'interno un credito di lire centomila.

Art. 5. Coloro che ricusassero di uniformarsi al prescritto degli articoli 1 e 3 del presente decreto, incorreranno senz'altro nelle sanzioni penali portate dalla sezione 1 del cap. 3, titolo 8, lib. 2 del Codice penale.

La Camera, interpellata se abbiasi a discutere in via d'urgenza, delibera che alle 10 dell'indomani sia discusso negli uffizi, e sia subitamente stampato.

(Il Risorgimento.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Possiamo assicurare, dietro il testimonio degli stessi nostri occhi, che jeri una frotta di usseri Ungheresi si presentò al nostro Commissariato di guerra, ove furono ricevuti ed inseriti nella nostra ca-



valleria. Parlammo con loro, e ci accertarono che tutti gli usseri diserterebbero in corpo, se potessero. (L'Opinione.)

La Gazzetta Piemontese contiene nella parte ufficiale, 1. una circolare della regia segreteria degli affari dell'interno agli intendenti generali, ove esposesi che nel mentre che colla chiamata della nuova leva militare e l'aggiunta di un supplemento a quella del presente, si potè accordare il congedo ad alcune classi di riserva, e concedere più facili licenze a chi ne abbisogna, ordina a quegli che hanno abbandonato le armi a ritornare, e si eccitano i Sindaci a rimuovere i soldati da simile codardia — Osserviamo in questa circolare le seguenti generose parole:

Nelle supreme necessità della patria, davanti al nemico che ci novera e ci combatte coll'armi della insidia e delle tergiversazioni, tale condotta appanna l'onore dell'esercito Piemontese, che serbassi finora intero nelle più dure prove, e danneggia la causa in cui è riposta la libertà e la esistenza medesima della nazione, e che può fra brevissimo essere decisa colle armi, quando per illusa fiducia nella men che lodevole disciplina od apatia dei nostri soldati, o per lo intento di esaurire col solo temporeggiare le nostre forze, il nemico non dia pronto assentimento alle condizioni di pace onorevole in cui abbiamo concordati le Potenze mediatrici.

2. Un'altra circolare pure dell'interno ai signori intendenti, relativa alle norme adottate per dividere il sussidio del milione alle famiglie dei soldati bisognosi — e s'indicano le somme da distribuirsi in ciascuna provincia.

Nella parte non ufficiale contiene:

1. Il ministero di guerra, avendo sottoposto a nuovo esame il pane da munizione che attualmente si distribuisce alle truppe, è quindi venuto nella determinazione di adottare una nuova composizione, quale ora è adottata in Francia, che venne riconosciuta non solo più grata al gusto, ma più utile al nutrimento ed alla salute del soldato.

2. È corsa la voce che il marchese di Pamparato, maggior generale di cavalleria, si ritirò dal servizio. Egli è bensì vero che questo distinto ufficiale generale, il quale già da qualche tempo manifestava il desiderio di ritirarsi dal servizio attivo, ha ottenuto ora che fosse accolta la sua domanda; ma dobbiamo soggiungere ch'egli continua ad esser membro del congresso consultivo della guerra, ed a porgere al governo il concorso della sua opera e de'suoi lumi affatto speciali nelle cose di cavalleria; concorso del quale il governo intende infatti di giovarsi sovente, perocchè ne conosce il pregio e l'utilità.

(Costituz. Subalp.)

#### CHAMBERY 30 ottobre.

Da parecchi giorni si vedono passare continuamente da Annecy dei distaccamenti di giovani Lombardi, provenienti da Besanzone e da Ginevra. Essi ebbero sempre dagli abitanti il migliore accoglimento, e si sono condotti per eccellenza. La maggior parte son volontari ch'erano sotto gli ordini del Generale Garibaldi. (National Savoisien.)

— Ci viene annunziato che alcuni distaccamenti Polacchi, assoldati dal Governo Sardo per prender parte alle operazioni della guerra nel caso che venisse a ricominciare, devono passare di questi giorni per la città di Chambery. Si fanno ascendere a due o tre mila questi soldati dell'eroica Polonia. (Savoie.)

#### ALESSANDRIA 1 novembre.

Domenica a sera, altra serenata della banda militare a S. A. R. il Duca di Savoia.

— Il dì 30 di ottobre alle 10 e mezza parti per Tortona il settimo reggimento Brigata Cuneo. Ci sembrarono quei soldati animati e volenterosi di rivedere la faccia dell'inimico. Chi vuole, vince: quei bravi vinceranno sicuramente.

Oggi è arrivato la riserva della Brigata Pinero lo dell'undecimo reggimento.

— Veniamo assicurati, che il Duca di Savoia trasporterà fra poco il suo quartier generale nel Ducato di Piacenza.

— In questi ultimi giorni, e in più volte, entrano nel nostro Stato da 350 soldati ungheresi. (L'Avvenire.)

#### TORTONA 30 ottobre.

Alle ore 4 e mezza pomeridiane arrivò il settimo reggimento Brigata Cuneo. Oggi è diretto per Voghera. (Ivi.)

#### VERCELLI 28 ottobre.

Oggi si sono presentati sei ungheresi, jeri ne vennero quattro, ed ogni giorno ne giunge qualcuno. Essi sono benissimo accolti, ed i soldati lombardi fraternizzano con loro al grido di *evviva l'Ungheria, evviva i Magiari*; al che essi rispondono: *evviva l'Italia*...

Il Generale offrì loro di prendere servizio nella cavalleria lombarda, o se meglio gradissero d'essere incamminati coi sufficienti soccorsi al loro paese. Ac-

cettarono il primo partito pel tempo che durerà la guerra contro gli Austriaci, e quindi pensano ritirarsi al caso loro. (Pens. Ital.)

#### GENOVA 31 ottobre.

##### Militi della Guardia!

Gli avvenimenti occorsi nella notte di sabato scorso hanno amareggiata l'anima di qualunque onesto cittadino. Assalita la Guardia nel suo Quartiere, l'onore e il diritto della difesa consigliava respingere la forza colla forza. In poco numero di militi, si mostrarono però degni di vestire una divisa che difende la nostra libertà, ed indica rispetto all'ordine, alla legge.

Non pochi individui, e specialmente due giornali, travisarono i fatti: non ne indaghiamo il motivo, ma è triste il conoscere come chi deve assumere l'incarico di narratore imparziale, alteri invece i fatti medesimi, e induca il popolo in errori funesti.

Le grida infuriate di quella moltitudine minacciosa impedirono di proseguire ogni parola diretta a far conoscere la turpitudine dell'azione che commettevano, e si vibrarono in risposta sassate — vi tennero dietro alcuni colpi di fuoco. Nullameno la Guardia non si rivolse contro gli assalitori: i primi colpi di fucile si diressero in aria, e se un qualche colpo fu rivolto verso la strada, lo fu a personale difesa; e ne risultò infatti ferito colui che dopo avere già scaricato due colpi, si preparava anche al terzo.

Le accuse sparse con arte, cadranno, poichè poste al confronto di molti anni di vita incontaminata.

Militi della Guardia! ricordiamo che i tempi sono solenni e difficili: che ci è d'uopo di forze e di tutta l'unione per vincere i nostri nemici. — Lode e ringraziamento solenne alle nostre truppe di linea, che si unirono colla Guardia per proteggere la minacciata sicurezza della città. — Ma mentre il nemico d'Italia è ai confini, non facciamo che per colpa de' tristi debbano essere impiegate le loro armi fra noi.

Il nemico sorride alle nostre discordie; queste sono eccitate — pagate; alcuni incauti e di buona fede sono vittima dell'inganno, e gli ingannatori ne esultano.

Si tolga colla nostra unione la possibilità di mali ulteriori e più gravi. Il sangue de' cittadini non si sparga tra i cittadini; ed i Militi accorcano sempre ogni qual volta sono chiamati. Sarebbe outa per noi nei momenti difficili abbandonare le armi cittadine, principale difesa delle nostre libere istituzioni.

Genova 31 ottobre 1848.

Il vostro Generale L. N. PARETO.

(Gazz. di Genova.)

#### ALTRA DEL 2 NOVEMBRE.

L'opinione pubblica è gravemente preoccupata dalla questione dello Stato d'assedio. Ci sembra che quasi tutta la massa dei buoni cittadini lo tengano strettamente necessario; che ove non venisse proclamato, alcuni potrebbero forse dar retta alle subdole arti di chi volendo solo la licenza, il disordine ed il saccheggio, si spaventa di ogni principio di mutua confidenza del Popolo col Governo, perchè vede che sarebbe impossibile che non venisse da questa una libertà tranquilla ed ordinata.

Noi crediamo nostro debito in questo stato di cose di premunire i buoni cittadini da siffatte suggestioni, portando a loro conoscenza tutto quello che sappiamo noi a questo riguardo.

Già prima che cominciassero i tumulti, l'amministrazione di sicurezza pubblica, moralmente convinta delle trame che si ordivano a danno dei cittadini e delle leggi; commossa inoltre dal sempre crescente numero dei furti anche sacrileghi; chiedeva al Governo maggiori mezzi di sorveglianza, e lo avvertiva francamente che in mezzo a molti rifugiati degni di tutte le simpatie delle persone oneste, eransi accumulate in Genova, a giudizio degli stessi onesti rifugiati, una gran quantità di persone conosciute in Lombardia per vagabondi e ladri di professione, i quali con immenso dolore dei buoni Lombardi eransi dati qui l'interessante aspetto di rifugiati politici.

Costoro se dubitavano che qualche loro concittadino li conoscesse ed avesse il coraggio di denunciarli, tosto lo gridavano spia dell'Austria, e se ne liberavano.

Quando poi, in seguito ai tumulti di sabato scorso, si risvegliò così forte nel popolo genovese il desiderio d'una repressione energica, l'amministrazione di sicurezza pubblica portò subito questo voto a notizia del Governo, onde potesse valutarlo d'accordo coi deputati genovesi.

Sappiamo che la cosa fu maturamente discussa, e che gli stessi deputati interrogati dal Consiglio dei Ministri, teneri quali sono degli interessi dei loro concittadini, opinarono tuttavia non potersi proclamare lo stato d'assedio.

Noi siamo certi che la confidenza di cui meritamento godono i Deputati interrogati dai Ministri, basterà a tranquillare gli animi: aggiungeremo tuttavia alcune considerazioni.

E primieramente osserveremo, che la passata debolezza non procedeva da' vizii delle istituzioni, mentre le stesse istituzioni che abbiamo noi, sussistono senza trambusti in altri paesi.

Che questa debolezza non veniva neppure da ciò che la massa dei cittadini fosse incapace di rispettare l'ordine pubblico usando dei diritti e delle libertà consacrate dalle leggi, mentre il fatto dimostra che i disordini son opera di una frazione, e di una frazione minima dei cittadini. La debolezza, meglio è dirlo chiaramente, provenne piuttosto da che nei primi momenti della nostra libertà, la massa dei cittadini restò indifferente nei tentativi, che molti perturbatori fecero per trasportare in piazza le cose di governo, e da ciò che gli antichi uffizj governativi, non conoscendo ancora abbastanza il meccanismo delle istituzioni liberali, non si adoprano subito per far cessare uno stato di cose inconciliabile con una libertà forte ed ordinata.

Egli è evidente che per rimediare a questo inconveniente non occorre per nessun modo di ricorrere alla misura estrema dello stato d'assedio, mentre anche con l'esercizio di tutti gli ordinamenti liberi, il Governo può, come nello stato d'assedio, impedir con la forza i tentativi che si facessero per violentare le deliberazioni del Parlamento, e l'azione della giustizia, e per impedire alle amministrazioni pubbliche il compimento del loro mandato.

I cittadini non hanno che da riandare il passato, e vedranno, che la causa di tutti i mali provenne dalla trascuranza di questi punti cardinali, ed è meglio assai che vi si rimedi senza stato d'assedio, perchè il rimedio resterà permanente.

Per altra parte se i Cittadini consulteranno pacatamente lo stato dello spirito pubblico, si convinceranno che in pochi giorni, quando il pericolo fosse passato, si formerebbe una reazione, tanto più grave in quanto che la libertà è più recente tra noi, ed in quanto che la mancanza di guarentigie nei procedimenti, richiamando alla memoria cose sì lungo tempo detestate, non mancherebbe di produrre una forte commozione in quelli istessi che l'avrebbero promossa.

Noi scongiuriamo pertanto i buoni cittadini ad aver quel coraggio civile che è la prima e la più essenziale dote dei cittadini liberi.

Essi devono persuadersi che il Governo è disposto ad agire con irremovibile fermezza nelle vie della legalità e dell'ordine.

Questa volontà ben conosciuta deve dar animo a tutti; per essa l'azione della giustizia ripiglierà quell'energia che erasi tentato di abbattere con movimenti la cui memoria deve esser cancellata fra noi.

L'amministrazione di sicurezza pubblica si sta ordinando su basi conformi alla nuova vita; e di mano in mano che il suo personale sarà completato, speriamo che si vedranno gli effetti della sua vigilanza.

Intanto tutti devono persuadersi che la confidenza pubblica nella possibilità di mantenere l'ordine è già rinata.

Che questa confidenza rende il Governo sempre più saldo nella via in cui è entrato; e che prestandogli il loro concorso, i cittadini possono star tranquilli che i mezzi legali saranno sufficienti a provvedere ad ogni bisogno.

(Art. Comunicato dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.)

La città è tranquillissima fin da jeri. La Guardia nazionale presta volentosa l'opera sua all'ordine pubblico. Sempre meglio si vede che i tristi fatti dell'ultime sere accaddero per opera di pochi, interamente discordi dalla immensa maggioranza del popolo Genovese, e da tutte le opinioni ch'egli professa. Fu imprudenza di pochi illusi, cui si univano coloro che lavorano in ogni circostanza per proprio conto, senza scopo politico.

(Corriere Mercantile.)

#### PALLANZA 30 ottobre.

Stamane un buon numero di emigrati lombardi s'impossessò del vapore il *Verbano*, mentre proseguiva da Ascona a Brissago. (Gazz. di Genova.)

#### VALTELLINA

##### MACCAGNO 1 novembre.

(Dal battello a vapore il *Verbano*). La giornata di jeri abbiamo vagato sul lago per ricevere uomini, munizioni, ecc.; la colonna si fece forte di 200 uomini: e sulla sera mi venne ordinato di navigare sopra Gemignana, dove si è operato lo sbarco.

Il movimento è diretto da un certo sig. Davosio, agente del Comitato di Lugano, e la truppa è comandata da un Maggiore polacco.

— Scrivono da Luino a un'ora antimeridiana: «È confermata la notizia, che sul lago di Como venne sfondato dal cannone italiano un battello a vapore con 300 austriaci (si dice il *Lariano*); gli altri due sono in mano degl'Italiani. Sulla sponda lombarda non si vedono austriaci, ma dicesi che a Varese siavi un corpo di 9 mila uomini.»

(Gazz. di Genova.)



## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 26 ottobre.

*Festa della riunione dell'Alsazia alla Francia.*

I patriottici Dipartimenti dell'Alsazia hanno risoluto di celebrare con una gran festa nazionale l'anniversario della riunione dell'Alsazia alla Francia. Questa festa dovea durare tre giorni, ed estendersi in pari tempo alle principali città dell'Alsazia, Strasburgo, Colmar e Mulhouse. Tutte le guardie nazionali dell'Alsazia sono concorse a questa solennità, e quelle della Lorena e Franca-contea sonosi impegnate d'associarvisi. (Constit.)

Oggi, alle 10 antim. è partito il quinto convoglio per l'Algeria. La direzione n'è confidata al signor Louvent, Capitano Ajutante Maggiore al 61.º reggimento di Linea. Una folla immensa assisteva all'imbarco dei coloni, i quali hanno ricevuto nell'atto della partenza paterne esortazioni del signor Abate Jacquemont, Vicario Generale di Parigi. (Union.)

### BELGIO

BRUSELLES 20 ottobre.

Il Ministro dell'interno, sig. Ch. Rogier, ha inviato il seguente dispaccio circolare ai Governatori delle Province.

„ Sig. Governatore,

„ Si prosegue da diverse parti, e sotto differenti pretesti, a dimandare la proibizione dell'estrazione delle derrate alimentari, e segnatamente delle patate. Io credo doversi informare nuovamente, che il Governo non intende acconsentire a queste dimande, che all'incontro egli è deciso a mantenere la libertà del commercio di queste derrate, finchè l'attuale situazione non sarà sensibilmente modificata. I motivi di questa decisione sono per una parte basati sul prezzo nei diversi mercati dello Stato; per l'altra sulle cifre del movimento commerciale che vengono periodicamente pubblicate nel giornale ufficiale. I prezzi non sonosi di molto avvicinati al saggio che, in altri tempi, ha impegnato il Governo a proibire l'estrazione delle derrate, e siffatto divieto sarebbe tanto meno giustificato in questo momento, che, senza avere una sensibile e diretta influenza sulla vendita, tenderebbe intanto a restringere anche le importazioni, ed a rompere utili relazioni commerciali, che in avvenire possono prendere una grandissima estensione. (Moniteur Belge.)

### SPAGNA

MADRID 20 ottobre.

Il Re deve oggi lasciare l'appartamento che occupava in una delle branche del palazzo, per venire ad abitare gli appartamenti di S. M. la Regina.

Il Marchese di Miraflores ha offerta la sua dimissione (che venne accettata dalla Regina) dalle funzioni di Governatore del palazzo. Lo stato di sua salute non gli permetterebbe di continuare queste funzioni.

La Regina ha pubblicato un'ordinanza così concepita: „ Avendo determinato che il Re mio ben amato sposo venisse incaricato del governo e della direzione della casa reale e del patrimonio della corona, (al qual fine io gli ho spedita una lettera autografa, dandogli con ciò una novella riprova di mia tenerezza e fiducia) dichiaro di sopprimere l'impiego di Governatore di palazzo, creato con mio real decreto del 28 settembre ultimo. „

Credesi che sarà aggiunto al Re, col titolo di Consigliere per la direzione degli affari interni del palazzo, qualche ragguardevole personaggio, e designasi il Duca di Gor, e il Duca di Alameda. Sarà nominato un intendente per l'amministrazione del real patrimonio; erasi parlato del sig. Eganà, che occupava tal posto alcuni anni sono.

In virtù di nuova ordinanza, d'ora in poi non porteranno la piuma bianca al cappello che, i ministri della corona in servizio attivo, od onorari, i capitani generali d'armata, i grandi di Spagna quando vestiranno l'uniforme d'ufficiali di palazzo, o di gentiluomini della Regina, e gli antichi Consiglieri di Stato.

— Corre sempre voce che Cabrera pensi a rientrare in Francia. (Univers.)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 24 ottobre.

Le rivoluzioni che hanno sconvolto il continente, e segnatamente Parigi, han riconcentrato a Londra una affluenza tale di diamanti, che son divenuti oggi una mercanzia di cui appena può più uno disfarsi. (Morning-Post.)

ALTRA DEL 25.

Il Lord Maire, prevenuto dall'Ambasciatore della Repubblica francese, che una numerosa deputazione di guardia nazionale parigina gli avrebbe

resa la visita, aveva fatto preparare Mansionhouse per riceverla. Difatto, verso le 11, si vide arrivare una lunga fila di vetture di piazza piene di guardie nazionali, che erano ricevute all'entrata d'onore da ufficiali di cerimonie, e condotti a Egyptian-hall. Quando furono adunate in numero di 300 o 400, il Lord Maire, accompagnato da Aldermen Wilson, Humpley, e Musgrove, come pure dalla sua consorte, entrò nella sala, e la percorse in mezzo ai più vivi applausi.

Il comandante francese, dirigendosi allora al Lord Maire, gli dichiarò: che essendo egli venuto a fraternizzare colla guardia nazionale di Calais, avevan creduto di essere in debito di rendere egualmente una visita ai loro amici gl'Inglesi nella stessa loro capitale; ed avrebbero creduto di mal contraccambiare il ricevimento cordiale che avevano ricevuto dal paese da tutte le classi della società, se non avessero domandato di soddisfare al loro debito con presentare al Lord Maire i loro rispettosissimi omaggi. La guardia nazionale di Parigi, aggiunse, desidera ardentemente la continuazione dei sentimenti di stima e di amicizia che uniscono le due nazioni, e che ponno essere ancora accresciuti dall'accoglimento così fraterno fatto ai Francesi. (Tutta la deputazione accompagnò questo discorso con vivissimi applausi.)

Il Lord Maire ha risposto: — Come primo Magistrato di questa città io, ed i miei confratelli qui presenti, ci riputiamo fortunati per aver avuto l'onore di ricevere la deputazione della guardia nazionale di Parigi.

Io penso, io spero che queste visite avranno non solo l'effetto di stringere viemmeglio i nodi di amicizia fra due paesi, ma che esse contribuiranno altresì a ricondurre in Europa quella pace e quella tranquillità di cui tutti i popoli hanno bisogno sì grande (vivi applausi.) Io son contento, o signori, di vedervi nella nostra città, e credo che profitterete della vostra breve dimora per visitare a vostro agio i suoi monumenti tanto d'arte, come di pubblica utilità (romorosi applausi.) Il comandante francese esprime al Lord Maire il voto che fa la guardia nazionale parigina, di poter renderle nella capitale della Francia la graziosa e cordiale accoglienza che ha trovata in Inghilterra.

Il Lord accetta l'invito, e la deputazione si ritira. Nel decorso della giornata le guardie nazionali si recarono al Colosseo a visitare Parigi veduta al lume. Il signor Bradwell le ha ricevute in persona, e tutte sembravano maravigliarsi nel vedere il quadro della loro città natale, ove si distinguono i quartieri resi così fatalmente celebri dagli ultimi avvenimenti. La musica intuonò allora alcune arie nazionali francesi, a cui tenne dietro, a richiesta dei parigini, l'aria God save the Queen, che salutarono tre volte colle grida: Viva la Regina! (Times.)

ALTRA DEL 26.

Il Morning-Post parla di una visita che sarebbe stata fatta a Luigi-Filippo, a Claremont, da una Deputazione della Guardia Nazionale di Parigi che è attualmente a Londra. Queste Guardie nazionali sarebbero state assai bene accolte dal Conte di Neuilly, che le avrebbe impegnate a ritornare per presentarle alla Contessa momentaneamente indisposta.

Il Morning-Post aggiunge che conosce i nomi di molti membri della Deputazione; ma è chiaro, esso dice, che lo stato attuale dell'opinione a Parigi fornisce una ragione perentoria per ricusarsi a pubblicare tali nomi. (Patrie.)

— Noi possiamo fermamente accertare che il risultato delle deliberazioni del Consiglio di Gabinetto adunatosi jer sera, è la decisione di dare ascolto agli appelli fatti all'umanità in favore dei condannati Irlandesi, e di far loro la grazia della vita. (Morning Herald.)

### GERMANIA

FRANCFORT 21 ottobre.

Il Conte Alessandro Mensdorff, pervenuto direttamente dalla Imperiale Corte che trovasi ad Olmutz, ha tosto complimentato l'Arciduca Giovanni. (Constitutionnel.)

ALTRA DEL 23.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale num. 101 essendo stata iscritta una interpellazione, che versa intorno al riconoscimento del Potere centrale da parte degli Stati tedeschi, il Ministro annunziò fra le altre cose, che il Governo Prussiano dichiarò di mettere a disposizione dell'Impero tutta la sua armata forte di 320,000 uomini. (Gazz. di Francaf.)

ALTRA DEL 29.

Lettere di Berlino del 26 ottobre parlano di turbolenze accadute in quella capitale, ove si è stabilito un Congresso Democratico alemanno. Dovevasi in quel giorno trasportare dall'arsenale alcune armi; ma attruppamenti di popolo intorno all'edificio lo impedirono. Bisognò chiamare la Guardia nazionale, che si adunava al momento della partenza del corriere. (Jour. de Francaf.)

### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 26 ottobre.

Il 25 venne pubblicato a Vienna il seguente Proclama dal Principe Windischgrätz:

*Agli abitanti di Vienna.*

Mi fu fatta la proposizione di trattare una mediazione pacifica colla città e d'avanzarmi in Vienna colle mie truppe, per porre in esecuzione io stesso le condizioni da me prescritte.

Io mi appello al retto sentimento d'una parte, certamente grande, degli abitanti di Vienna, e domando ad essi s'è possibile che io, dopo quanto è accaduto, dopochè si fece fuoco sulle mie truppe senza alcun motivo, al loro primo apparire, possa entrare con esse a Vienna, in una città che, a detto di tutti, è piena di gente armata, male intenzionata; prima che questa massa sia disarmata, senza occasionare un sanguinoso combattimento per le vie.

Io chieggo se quegli stessi che m'invitano a entrare senza tema in Vienna, quand'anche avessero le più buone intenzioni a mio riguardo, sarebbero in istato d'imporre tranquillità e moderazione a coloro, che già da settimane, coll'armi alla mano, spargono il terrore per tutta la città.

È mio dovere di far conoscere alla parte buona degli abitanti di Vienna quello ch'è seguito dopo il breve tempo della mia venuta e prima di esso, poichè questi fatti vengono certamente svisati all'estremo.

Da alcuni giorni han luogo delle continue aggressioni contro le mie truppe, le quali hanno l'ordine di rispondere a queste, soltanto nel caso più urgente, il che è anche già avvenuto in parecchi luoghi. Quel partito, che domandava da Sua Maestà l'ammistia dei promotori dell'infamia inaudita commessa al Ministro della guerra Conte Latour e financo al suo cadavere, che voleva fossero allontanate le truppe aggredite in modo sì vergognoso, che proponeva il bando di molti individui della famiglia imperiale, e ancor poco fa protestava contro i pieni poteri a me impartiti da S. M. l'Imperatore, e dichiarava la mia missione come illegale; questo partito m'invia messaggeri di pace, per farmi entrare in città in unione alle mie truppe, senz'alcuna guarentigia.

È lontano da me il pensiero d'inutili misure violenti, mi è doloroso di dover mostrarmi ostile contro la capitale della monarchia; ma domando nuovamente ai suoi ben intenzionati abitanti: È possibile la mediazione nella forma a me proposta, con tali premesse?

Quartier generale di Hetzendorf, 25 ottobre 1848.

Il Principe di WINDISCHGRÄTZ

Feld-Maresciallo.

(O. T.)

ALTRA DEL 27.

Il 26, pochi Giornali erano sortiti uniformandosi agli ordini di Windischgrätz. Il sobborgo Leopoldino era stato attaccato in quel giorno. La città interna era però tranquilla. Il Parlamento ha deciso assolutamente di rimanere a Vienna e di non recarsi a Kremsier. Oltre al sobborgo Leopoldo, la città era stata attaccata in altri due punti. Dicevasi che i cacciatori imperiali fossero penetrati fino nella Augarten-strasse. Parlavasi essere stato conchiuso un armistizio di 48 ore per attendere il ritorno di una Deputazione inviata all'Imperatore, avente alla testa il Ministro Krauss, e composta dei Deputati Pillersdorf, Potocki, Fischhof e Prato. Il 27 appieccarono i viennesi l'incendio alla raffineria di Mack, affinché le truppe non potessero stabilirvisi. La casa di abitazione di Mack e la raffineria di Zienna andarono in fiamme. Speravasi pure molto dal ritorno della Deputazione inviata all'Imperatore, e dal Consiglio Comunale, nel quale il partito della pace aumentavasi sempre più. Windischgrätz aveva designato il General Bem, Pulszky e Schutte, come le persone che dovevano essergli consegnate.

I viennesi avevano fatto il 26 una sortita presso la Schmelz con 10,000 uomini all'incirca e vicino al cimitero si accese una viva battaglia. I viennesi dovettero però ritirarsi dopo avere sofferto gravi perdite. I militari stessi però fanno testimonianza che i viennesi si sono battuti con istraordinario valore, che fecero una tale ritirata che avrebbe fatto onore alle truppe meglio esercitate. Credesi che alla loro testa stessero degli Ufficiali polacchi. In questo affare dicesi che una compagnia di viennesi e 150 studenti siano stati messi fuori di comunicazione coi loro compagni e che la cavalleria ne abbia poi fatto orrido macello; dappoichè d'ambidue le parti si fa la guerra col massimo accanimento. Dicesi che la guardia nazionale della Leopoldstadt non voglia più combattere e voglia deporre le armi; gli altri viennesi avrebbero per questo fatto fuoco su di lei.

WIENER-NEUSTADT 27 ottobre.

Il treno di questa mattina ci reca da Mödling. Una Deputazione del Comitato Comunale si è re-



cata nel quartiere generale per far preghiera che le truppe entrassero in città, poichè non si era in grado di frenare il popolo, il quale voleva incendiare il palazzo imperiale. La maggior parte della guardia nazionale esser pronta di consegnare le armi. Dicesi però che Windischgrätz abbia dichiarato, che gli si rechino le armi nel suo campo.

Dicesi che anche Pillersdorf abbia recato al campo proposizioni di sommissione, ma che Windischgrätz la esiga incondizionata.

Meravigliatosi Pillersdorf della forza della armata, su di che non avevasi in Vienna al certo una idea esatta, Windischgrätz lo fece condurre da Jellacich intorno a tutto il campo, affinchè ei potesse convincersene e darne relazione ai viennesi.

Dicesi che la posizione delle truppe imperiali sia quest'oggi la seguente:

Esse occupano una parte del sobborgo Wieden, del sobborgo Rossau fino ai Serviti, il sobborgo Leopoldino fino al Teatro, il sobborgo Landstrass fino alla piazza grande, il sobborgo Mariahilf fino alla chiesa.

Dicesi che l'Imperatore voglia fissare dimora in Praga.

Quest'oggi (27) non abbiamo udito tuonare il cannone in direzione di Vienna. Due negozianti testè giunti di Baden asseriscono essersi intavolate negoziazioni, in seguito alle quali venne accordata un'altra tregua fino a domani mattina alle ore 10. (O. T.)

ALTRA DEI 28.

Stazione della strada-ferrata di Wiener.

Ore 5 e mezza di sera.

In questo punto giunge il treno di Vienna. Eccovi ciò che recano i passeggeri: tutti i sobborghi sono presi; le truppe varcarono le linee, parte con iscale, parte empiedo di fascine i fossati; sulle barricate ebbe luogo sanguinosissima battaglia: pure nello spazio di tre ore vennero prese d'assalto. Dalla città si fece fuoco sui proletari; la stazione della strada ferrata del Sud (Gloggnitz) dicesi aver sofferto assai, ed anzi trovarsi in fiamme. Nei sobborghi si calcolano trenta luoghi che ardonno. Matzleinsdorf avrebbe sofferto più di tutti. Il nuovo edificio della dogana dicesi pure essere in fiamme. Non si può però assolutamente affermarlo, perchè potrebbe da lontano esser scambiato con altro edificio. Si crede che quest'oggi certo la città sarà presa. Quando il treno partì da Mödling si sentiva ancora il più terribile cannoneggiamento.

Adesso che scrivo, tutto l'orizzonte sopra Vienna è del colore del sangue. Il macello dicesi essere stato terribile fra i Viennesi stessi, i quali combatterono con tutta disperazione. Questi dettagli mi vennero forniti da militari e da civili, giunti, come vi dissi, testè. (Lloyd Austr.)

BADEN (presso Vienna) 29 ottobre.

Jeri alle 10 antimeridiane fecero le truppe per la prima volta l'attacco da sette parti contro i sob-

borghi di Vienna. Windischgrätz agì con somma indulgenza. Ma sembra che la maggior parte di quelli che si trovano adesso a Vienna, fra i quali molti forestieri, sieno accecati e fanatizzati. Si battono valorosamente. I luoghi ove seguì l'attacco principale, cioè la Leopoldstadt, la Jagerzeile, la Landstrasse, il Reinweg, sono già occupati dalle truppe, e la popolazione le ricevette con giubilo. Jellacich trovavasi nella Landstrasse, e le sue truppe stanno di già sul Glacis. Le stazioni della strada ferrata del sud e quella di Bruck rimasero preda delle fiamme, assieme alle macchine, utensili ec.; così pure altri edificj. Dicesi che quest'oggi il Maresciallo abbia accordato alcune ore di tregua, e quando la città non si sottomettesse, verrà presa d'assalto. Dicesi pure che gli ungheresi sieno prossimi a giungere, ma delle masse considerevoli di truppe stanno loro di fronte, ed essi sono poco da temere. Dicesi infine che il Generale Hammerstein trovavasi già colle truppe transilvane dinanzi a Pesth. (F. di Verona.)

NEUSTADT 30 ottobre.

Dispaccio telegrafico arrivato il 30 ottobre 1848, alle 9 e un quarto del mattino.

Il Principe Windischgrätz al Colonnello Horvath a Neustadt.

„Vienna si è sottomessa a discrezione. Oggi „le mie truppe occupano la città.“

Questa notizia è subito da comunicarsi a Gratz, e di là, come quella di jeri, per ogni altra parte. (Foglio di Verona.)

APPENDICE

MARCO MASTROFINI

Dopo lo spazio di circa tre anni dalla morte di Marco Mastrofini, videsi finalmente una mano pietosa collocare su l'umile tomba del gran filosofo una lapide con poche ma schiette parole, intese ad onorarne la memoria.

D. Giovanni de' Duchi Torlonia, giovinetto di forte ingegno e di belle speranze, fattosi a visitare, in compagnia del P. Tommaso Borgogno C. R. S., e dell'egregio sig. Giuseppe Bondini, le ceneri dell'uomo grande tumulate nel monastero di S. Silvestro presso a Montecompatri, non poté non meravigliare e lamentare altamente, che tanto lume d'italica sapienza si lasciasse tuttavia inosservato; e non che un degno monumento, ma nè anco una semplice iscrizione accennasse al passeggero esser quivi sepolto. Questo nobile sentimento, che assai delle volte si termina ad una sterile compassione, in lui non trascorse inoperoso; ma fruttò di presente la ferma deliberazione di soccorrere ad onta siffatta, e sopperire almeno in parte a sì riprovevole incuranza. Ciò addiveniva il 23 dello scorso ottobre, e il 27 dello stesso mese già si leggeva su la povera tomba del filosofo cristiano la seguente epigrafe, dettata con

ischiatta eleganza e succosità di stile dal suddetto Torlonia, ed incisa in nitido marmo di Carrara.



QUI GIACE

MARCO MASTROFINI

LUME DEL SACERDOZIO E DEL SAPERB ITALIANO

TENTO' LA MARAVIGLIOSA ARMONIA DELLA RAGIONE COL MISTERO

RICERCO' E FECE NOTE LE VIE DEL GIUSTO

RIFIORI' LO STUDIO DEL VERO COLLA PRATICA DEL BELLO

NAQUE IN MONTE COMPATRI AI XXV. APRILE MDCCLXIII

MORI' IN ROMA AI VI. MARZO MDCCCXLV

TOMMASO BORGOGNO C. R. S. GIOVANNI TORLONIA E GIUSEPPE BONDINI

DOLENTI NEL VEDERE NEGLETTA E SENZA NOMI

LA TOMBA DI UN TANTO UOMO

SPERANDO

CHIE UN MONUMENTO PIU' DEGNO ALLA GLORIA DI LUI

VENGA FIA BREVE INNALZATO

PIANGENDO

POSERO QUESTA MEMORIA

ADDI' XXVII. OTTOBRE MDCCCXLVIII



ARRIVI

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 NOVEMBRE

- Aranguren Antonio, spagnolo, Proprietario, da Spagna. De Orlarieta Francesco, spagnolo, Proprietario, da Spagna. De Zarrega Ignazio, spagnolo, Proprietario, da Spagna. Ochoa de Anguizar Giovanni, spagnolo, da Spagna. Pinol Gioacchino, spagnolo, Proprietario, da Spagna. Parareda Francesco, spagnolo, Proprietario, da Spagna. Rarrutia Pietro, spagnolo, Proprietario, da Spagna. Tio Gioacchino, spagnolo, Proprietario, da Spagna. Vogel, Nassau, Proprietario, da Civitavecchia. Vidal y Solà Gioacchino, spagnolo, Proprietario, da Spagna.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 NOVEMBRE

- Arnoldo Federico, prussiano, Proprietario, da Firenze. Baldelli Girolamo, Toscano, Conte, da Firenze. Bradshaw Giovanni, inglese, Capitano, da Napoli. De Liedekerke Beaufort, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi presso la S. Sede, da Firenze. Fabre Adolfo, francese, Negoziante, da Ancona. Granddier Giacomo, francese, Possidente, da Civitavecchia. Humbert Daniele, inglese, Possidente, da Napoli. Mahul Giovanni, francese, Precettore, da Civitavecchia. Rieben Pietro, svizzero, Possidente, da Perugia. Simonetti Antonio, di Palma, Medico, da Civitavecchia. Springer Ferdinando, siciliano, Possidente, da Civitavecchia. Sauvage Justin Niccola, francese, Possidente, da Civitavecchia. Weismaun Nathan, di Franckfort, Negoziante, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 NOVEMBRE

- Guaroni Giuseppe, di Novara, Possidente, per Perugia.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 NOVEMBRE

- Arcuzzi Luigi, di Verona, Possidente, per Firenze. Gozzini Giuseppe, mantovano, Avvocato, per Firenze. Malanga Luciano, di Verona, Possidente, per Firenze. Tillner Fernando, prussiano, Meccanico, per Prussia. Schiappini Marco, di Rovigo, Dottore, per Firenze.



NOTIFICAZIONE

Non risultando essendosi ottenuto sulla fornitura delle 6000 Coperte di lana ad una piazza per servizio della Truppa di linea, come da Notificazione Num. 17689 delli 28 settembre ultimo, si torna ad avvertire che può ora concorrersi alla intrapresa di Tremila di dette Coperte, ma da ripartirsi in tre separate forniture, di modochè una si effettuerà in Roma per 1500 Coperte, l'altra in Ancona per 750 ed altra finalmente in Bologna per la medesima quantità di 750. Per la consegna di esse Coperte di lana bigia, ben tessute, e spurgate, lunghe palmi dieci, e larghe palmi sei, del peso di libbro otto circa, il tutto in misura, e peso Romano, si lascia dal giorno della stipolazione del Contratto una latitudine di 80 giorni per quelle di Roma, e di 40 giorni per quelle di Ancona e di Bologna.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia offrire a ciascuna delle indicate forniture, ma da effettuarsi nelle piazze, come si è detto di sopra, a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 20 novembre corrente, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata, e degli Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma e Comarca, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, e salvo però gli articoli sulla quantità e sull'epoca della consegna di esse Coperte, mentre il Campione potrà osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle

per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l'offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte inoltre, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 6 novembre 1848.

L'Intendente Generale

C. CAV. GAGGIOTTI

Pel Capo Sezione

P. AGOSTINI AGG.

NOTIFICAZIONE

Occorrendo per uso della Truppa indigena Canne 1600 di panno grigio da Cappotti, e Canne 1500 di panno garance per Pantaloni, s'invita perciò chiunque voglia concorrere alla fornitura del panno suddetto a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge nel perentorio termine del giorno 14 novembre corrente, fino alle ore due pomeridiane in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata, e dell'Ispettorato della 1. Divisione Militare, quanto nella Segreteria dell'Emo Preside di Roma e Comarca; e nella suddetta Intendenza si troverà ostensibile il Campione; avvertendo però che nella Offerta dovrà indicarsi separatamente il prezzo del panno.

Si avverte che le schede da esibirsi dovranno essere pure semplici, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, menochè non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l'epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma 6 novembre 1848.

L'Intendente Generale

C. CAV. GAGGIOTTI

Pel Capo Sezione

P. AGOSTINI AGG.

AVVISI

D'AFFITTARSI.

Abitazione con mobili

Nel Palazzo in via Monserrato num. 154, prossimo al Palazzo della Cancelleria ove si aduna il Consiglio de' Deputati, si desidera dare in affitto un'abitazione libera con mobili al secondo piano composta di tre bellissime camere, cucina, acqua perenne e vasche da lavare.

Le chiavi sono presso il pignone del piano superiore sig. Giuseppe Pellegrini.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nomine Sanctitatis Suae Gregorii Papae XVI feliciter Regnantis.

Signatura Justitia Praefecto Met.

Ad instantiam Illm. D. Francis de Paula Raggio. - Unus ex Cursoribus retulit in scriptis se sub die 11 martii 1845 citasse D. Bartholomeum Belli Proc. D. Pompei Acerbi ad comparandum etc. et in sequelam Recurs. interpositi adversus decretum R. P. D. Auditoris die 24 januarii 1845 quo taxate fuerunt expensae in scutis 155 videndum pravia confirmatione ejusdem decreti mandari illud exequi, et juxta illius formam et tenorem procedi in causa, et ordinem executorium relaxari cum condemnatione Cit. in expensis ulterioribus et decretum etc. - Illius Dominus mandavit servari decretum R. P. D. Auditoris cum condemnatione citati ad expensas ultimas. - Committitur igitur etc. - Petrus Advocatus Leonardi Praefecturae Auditor. - Datum Romae hac die 19 aprilis 1845.

Fabius Ranuzzi Signat. Just. Notarius, et Cancellarius. - Ad instantiam Illmorum DD. Josephi Mariae, et Mariae Conceptionis Savignone, Mariannae Carreras, et Mariae Antoniae Lafon uti har. hon. mem. Francis de Paula Raggio.

Notificetur D. Pompeo Acerbi degen Mediolani per affixionem ad formam §. 485. - Die 28 octobris 1848 affixi ad tramites Legis.

M. Quattrocchi Curs.

Visto in questa Direzione Gen. di Pollizia.

L'Assessore Generale - M. Accursi.

Il giorno 14 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana, ad istanza dei signori Gaetano ed Annunziata Trovafusci nei nomi ec. avrà luogo la vendita giudiziale del seguente fondo in forza di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo turno del 9 giugno 1848. Terreno vitato, olivato con varie piante di frutti nel territorio di Grottaferrata contrada Carbone, di quarte 2, stajoli quadrati 130 confinante Passamonti ed il vicolo, salvi ec. con canone di scudi 6, e 43. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 407. 85, risultante da Perizia Casini in atti prodotta. Perciò a forma del §. 1314 del vig. Reg. s'inscrive nella Gazzetta di Roma. - Esquinta a forma di legge.

M. Salvaggi Cursore Primario.

Secondo esperimento - Vendita giudiziale. - Ad istanza del signor Giovanni Parlanti Possidente domiciliato Pozzo delle Cornacchie num. 56 cessionario del sig. Raffaele Aliata. - Con sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in Primo Turno il giorno 13 marzo 1848 fu ordinata la vendita giudiziale. - Fin dal giorno 6 settembre corrente trovavasi prodotto nel fasc. della causa segnato col num. del Protocollo 33 dell'anno corrente il Capitolato, ed i certificati del Censo, e delle ipoteche unitamente all'intimazione trasmessa al debitore, e suoi creditori della seguita trascrizione della Sentenza che ordina la presente Vendita, nel giorno di sabato 18 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d'Oro num. 21 si procederà alla vendita suddetta nei modi dalla legge prescritti aprendosi l'incanto sulla somma di scudi 497, e baj. 42 prezzo stabilito dal Perito deputato dal suddetto Trib. a forma del Rapporto in atti prodotto.

Descrizione del fondo a venderli

Terreno vignato, ed olivato posto nel territorio di Balombara in vocabolo li Sasseti, o Colli conf. della superficiale quantità di cubbia 2, 0, 3, 3.

Fortunato Maria Villani Proc.

Agatone Appolloni Curs. del Trib. C. di Roma.